

**3 dicembre 2017 n° 10**  
**IV DOMENICA DI AVVENTO**  
**MC 11,1-11**

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!". Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

### **COMMENTO**

Quello che Gesù dice e fa, ce lo rivelano sempre più veramente come "colui che viene nel nome del Signore". Tuttavia, cosa sia giusto aspettarsi da Lui, quali attese sia bene riporre nella sua venuta nella storia del mondo e nella nostra personale vicenda umana, non è scontato. Anche la pagina del Vangelo di oggi, tratta da Marco, è un invito a convertire le nostre attese a partire dalla testimonianza che Gesù dà di sé, nelle sue parole e in ciò che fa. Sappiamo, infatti, che solo qualche giorno dopo, le grida rivolte all'indirizzo di Gesù suoneranno ben diversamente: non ci saranno più "Osanna", invocazioni di salvezza e acclamazioni a scena aperta, ma richieste urlate di condanna a morte. Da dove nasce questo radicale cambiamento? Ci si attendeva, si osannava un vincente e ci si è, invece, trovati davanti un perdente? Il "paradosso Gesù" di nuovo ci provoca a fissare con attenzione lo sguardo su di Lui e a prendere seriamente in considerazione il fatto che l'onnipotenza di Dio sia altro da quello che potremmo o vorremmo pensare e osannare. Certo Gesù è un vincente! Ma nella forma della libertà che sa donare/perdere la vita affinché noi tutti l'abbiamo in pienezza. Essere discepoli del "Messia-Re di pace" Gesù, chiede ai nostri

"osanna" di abbracciare la "sapienza della croce". Quello che cantiamo al "Santo", durante l'Eucaristia, lo rivolgiamo al Padre del Messia-Re Gesù e al Figlio, benedetto perché ha compiuto in sé la volontà buona del nostro Dio. Gesù l'atteso entra nella nostra storia con lo stile della semplicità. Noi rischiamo di cercarlo nelle grandi strade della vita, mentre la sua presenza è quella fatta nella vita di tutti i giorni nella quotidianità. Spesso impostiamo la nostra fede sui grandi eventi, mentre non ci accorgiamo che Lui è presente sempre. La nostra fede la vorremmo vivere sempre su onde alte, mentre nella costanza del nostro affidamento a Lui Egli stesso si rende presente. Dobbiamo riscoprire la strada della "piccola via" L'Avvento è fatto per risvegliare in noi il bisogno di una salvezza, oltre le frustrazioni e le delusioni della vita, oltre le alienazioni che ci rendono ormai rassegnati e privi d'ogni speranza. Il Natale getta nella nostra storia una risorsa di vita che è la stessa forza creatrice e rinnovatrice di Dio. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Forse conviene che ci sentiamo orgogliosi e impegnati a segnalare questa risorsa e questa speranza anche ai nostri fratelli pieni di paure al di là della facciata a volte supponente anche nei confronti di Dio.